

La notte del terremoto a Napoli, 23 novembre 1980

Nick Dines, Università Roma Tre/John Cabot University

Poco dopo le 19.30 di una domenica sera, un terremoto di magnitudo 6,8 sulla scala Richter colpisce le regioni Campania e Basilicata. A Napoli il sisma provoca scene di panico di massa. Le persone si riversano nelle strade e la città viene rapidamente bloccata dal traffico. Interi quartieri si riuniscono nelle vicine piazze. Si accendono le autoradio e la gente inizia a scambiarsi i propri racconti. Le prime informazioni sono confuse. C'è chi sostiene che l'epicentro sia a pochi chilometri a nord dell'hinterland napoletano. Cominciano a diffondersi voci che alcune zone del centro storico hanno subito danni incalcolabili. Poi arrivano le notizie del crollo di un palazzo a Poggioreale, e pian piano emerge un quadro più complessivo e terribile di morte e distruzione sulle montagne. Gli sciami di macchine e furgoncini si contendono gli spazi vuoti, mentre le famiglie si preparano per passare la notte all'addiaccio.

Più tardi, quella stessa sera, una troupe della RAI di Napoli fa una visita a uno dei bivacchi di fortuna per riprendere delle immagini del disastro da lasciare ai posteri. Si avvicinano a un camioncino FIAT e fanno luce con la torcia sul cassone scoperto. Le facce perplesse e sorridenti di due bambini rannicchiati sotto le coperte vengono illuminate. Tra gli operatori e i bambini inizia il seguente dialogo:

Giornalista: Non ridere, per piacere..

Bambino: Eh?

Giornalista [alzando la voce]: Non ridere!

Operatore: Non ridere!!

Giornalista [evidentemente irritato]: Ma che c'hai da ridere? Dai Gigi, è inutile che fai la gente che ride, per favore!

Il giornalista e l'operatore se ne vanno alla ricerca di immagini più consone all'evento: facce glaciali nelle macchine parcheggiate, corpi indistinti accasciati per terra nei sacchi a pelo e gruppi di adulti che fumano sigarette in silenzio. È nella ripresa di una vecchia signora solitaria che scalda delle scarpette sopra un falò, che riescono finalmente a catturare un riferimento alla sofferenza dei bambini.